

L'ALLARME

Elina Massimo: «Noi non possiamo allontanarli»
I genitori: «Violenze anche in altre sezioni»



La preside manda i bulli a lavorare

Ieri classe deserta alla 1ªA delle Manzoni: solo quattro alunni in aula

di Marzia Bortolameotti

TRENTO. I bulli verranno allontanati per un periodo dalla classe per seguire percorsi alternativi e lavori socialmente utili. Questa è la strada da seguire per la preside delle scuole Manzoni, Elina Massimo per arginare il fenomeno in prima A. Ieri solo 4 ragazzi su 18 si sono presentati in aula, gli altri sono rimasti a casa per protesta. Ma il bullismo è diffuso anche in altre sezioni.

Ieri mattina nella prima A delle Manzoni sono rimasti i banchi vuoti. I genitori hanno deciso di tenere a casa i propri figli esasperati dalle minacce, dalla violenza e dalle piccole estorsioni che ogni giorno i ragazzi sono costretti a subire. L'ultimo caso in ordine di tempo venerdì il pestaggio di un bambino che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Santa Chiara. Sarebbero tre i bulli che tengono in scacco la classe. Una situazione che per le mamme è diventata insostenibile tanto da spingerli a scrivere una lettera alla dirigente scolastica chiedendole un incontro urgente e "scioperare" non mandando i propri figli a scuola per un giorno.

La dirigente dell'istituto Trento 6, Elina Massimo ora cerca di trovare una soluzione assieme a genitori ed insegnanti. «Innanzitutto condanniamo e stigmatizziamo questi episodi di violenza e comprendo i genitori perché bisogna garantire a tutti il diritto allo studio. Ma la scuola può arrivare fino ad un certo punto. Abbiamo difficoltà ad intervenire. Sicuramente non possiamo allontanare i ragazzi dalla scuola». La preside ha fissato un incontro con i genitori per venerdì per trovare altre strade da percorrere. La dirigente ammette di essere già a conoscenza della situazione critica in quella classe, tan'è che è più volte intervenuta.

«Abbiamo già provato con note, sospensioni e insegnanti di supporto, ma evidentemente non sono stati strumenti sufficienti» continua Elina Massimo. «Ora non ci resta che allontanarli dalla classe per un po' e fargli fare percorsi alternativi e magari lavori socialmente utili, quali pulire la scuola, il cortile o

prestare servizio in mensa». Per la preside i bulli in questione, che hanno già dato problemi negli anni passati, non possono più rimanere in classe con gli altri. «Dobbiamo trovare la chiave per attirare la loro attenzione e devono essere responsabilizzati».

La dirigente racconta di passate esperienze: «Negli anni scorsi un bullo è stato mandato a lavorare come "apprendista" in un vivaio, ora lavora regolarmente e si è fatto una famiglia. Chi ha sporcato i banchi con atti di vandalismo negli anni passati, li ho fatti pulire tutta la classe e chi disturbava in mensa, l'ho mandato a servire i propri compagni. Una classe intera che mi dava problemi l'ho fatta giocare a scacchi: ho sempre ottenuto



La preside delle scuole Manzoni Elina Massimo. Sopra gli studenti ieri all'uscita da scuola (Panato)

buoni risultati». Ma per lei non si deve parlare di allarme bullismo alle Manzoni. Non sono dello stesso parere altri genitori che raccontano di atti di violenza in cortile.

«Mio figlio, che è un bambino di prima, è tornato a casa

con un livido - racconta una mamma all'uscita della scuola - ha ricevuto due sberle da un ragazzo più grande durante la ricreazione». Il fenomeno non sarebbe quindi circoscritto alla sola prima A, ma anche alle altre prime sezioni.

«Anche mio figlio va in prima, e un giorno è venuto a casa triste e nervoso. Dopo tante domande, mi ha detto che era stato preso per il collo da un ragazzo di terza, sempre in cortile durante la ricreazione».

IL RACCONTO

«Urla e botte Così terrorizzano i compagni»

TRENTO. Una classe intera in ostaggio a tre ragazzini di 11 e 12 anni. Questa è la situazione della prima A delle scuole medie Manzoni, a raccontarla una mamma. «Questi ragazzi mangiano, cantano, e urlano durante le lezioni. Non ascoltano gli insegnanti e fanno veramente quello che vogliono» spiega preoccupata. «Poi si nascondono dentro l'armadio che c'è in aula, sbattono le ante e fanno rumore. Gli insegnanti non riescono a fermarli».

Se un professore si avvicina per prenderli e rimetterli al posto loro rispondono: «Non mi toccare altrimenti ti denuncio». Ma quello che più preoccupa i genitori è la violenza. «È capitato che hanno dato pugni in pancia, morsi e calci se qualcuno non fa quello che vogliono loro». Poi ci sono le estorsioni di denaro. «I nostri figli tornavano a casa con delle comunicazioni sul diario che noi pensavamo fossero degli insegnanti, invece erano i bulli che chiedevano soldi».

I tre ragazzini chiedono dai 2 ai 5 euro altrimenti si vendicano. «Chiedono ai nostri figli soldi, altrimenti li minacciano con la promessa di rompergli i libri, l'astuccio o rubargli la merenda». I genitori sostengono di aver chiesto più volte l'intervento della preside, ma lei non li ha mai ricevuti. «I ragazzi sono stati sospesi, ma avendo l'obbligo di venire in classe il problema rimane. Non ce la facciamo più, ma non vogliamo ritirare i nostri figli dalla scuola perché gli insegnanti sono in gamba e preparati. La scuola deve trovare una soluzione». (m.b.)

L'INTERVISTA

L'esperto: «I violenti sono sempre più giovani»

Savona (Transcrime): «Se non si interviene si rischia di degenerare nella criminalità»



Il responsabile di Transcrime Ernesto Ugo Savona

TRENTO. Il fenomeno del bullismo sta diventando preoccupante anche in Trentino secondo il direttore del Centro Interuniversitario Transcrime, Ernesto Ugo Savona. Il criminologo ammette comunque che c'è sempre stato, ma in modo diverso.

Savona, come è cambiato negli anni il fenomeno del bullismo?

«Diciamo che c'era anche ai miei tempi, ma era diverso. Prima era violenza giovanile contro ragazzi più piccoli, ora c'è il bullismo omofobo, contro i gay e quello contro gli stranieri. Il problema c'è sempre stato comunque, solo che ora c'è più attenzione da parte delle scuole e dei genitori che sono più apprensivi. Il fenomeno si sta anticipando, prima era dalla terza media alla prima liceo ora esiste addirittura in prima media. Certo è abbastanza preoccupante in Trentino come nel resto d'Italia».

Ma i bulli si possono considerare picco-

li criminali?

«Non è detto che sia l'anticamera della criminalità, ma potrebbe esserlo. Un bullo da giovane, se non viene fermato, potrebbe diventare delinquente da grande. Diciamo che se non si interviene e non si tiene la situazione sotto controllo, un bullo diventerà un criminale».

Quali sono allora le soluzioni per fermare un bullo?

«Sicuramente una serie di punizioni non risolvono la situazione, i ragazzi vanno isolati per un periodo perché devono essere trattati singolarmente. Ma bisogna lavorare anche sugli insegnanti che a volte sono poco autorevoli e non riescono a farsi rispettare. Infine bisogna intervenire sui genitori affinché riconoscano che proprio figlio a un problema. I genitori devono ascoltare maggiormente il parere degli insegnanti e non dare ragione sempre ai propri figli». (m.b.)